

Pomposa tra immagine e simbolo

E' di questi giorni l'uscita del libro "Pomposa tra immagine e simbolo", scritto dal bibliotecario, scrittore e saggista comacchiese Marcello Simoni, che ha analizzato per la prima volta i titoli a corredo di ogni ciclo raffigurativo

Elisa Contato

L'abbazia di Pomposa ed i suoi affreschi sono un binomio inscindibile, tant'è che la prima immagine che giunge alla mente pensando al millenario complesso benedettino è per l'appunto quella degli episodi biblici raffigurati alle pareti della navata centrale della chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo.

E' di questi giorni l'uscita del libro "Pomposa tra immagine e simbolo", scritto dal bibliotecario, scrittore e saggista comacchiese Marcello Simoni, che ha analizzato per la prima volta i titoli a corredo di ogni ciclo raffigurativo, come da indicazioni di mons. Danillo Bisarello, che così ha parlato nella sua presentazione: «Il dott. Simoni ha già affrontato diverse "sfide" da me sottoposte, e quando gli ho proposto di condividere la sua personale lettura interpretativa degli affreschi pomposiani o per meglio dire le suggestioni intime che essi potevano esprimere, ha prontamente accondisceso, e il risultato è oggi sotto gli occhi di tutti».

Gli importanti studi, che nel 2009 sono stati alla base di una serie di conferenze dal titolo "Pomposa tra spirito e storia", sono stati supportati dal contributo di don Stefano Gigli, amministratore parrocchiale pomposiano, che insieme al Seminario Diocesano ne ha reso possibile la pubblicazione.

«Questa è l'occasione per riscoprire

l'antico valore dei nostri tanto ammirati affreschi, all'epoca ritenuti "la Bibbia dei poveri"» ha detto don Gigli, dei Ricostruttori nella preghiera «per non limitare la visita all'abbazia ad una semplice escursione turistica. Simoni ha unito lo spessore tecnico - scientifico alla fruibilità di chi non è edotto in materia, e questo è un suo merito».

"Pomposa tra immagine e simbolo", edito da Edizioni Cartografica, si può acquistare presso il bookshop sito nel Palazzo della Ragione del complesso benedettino pomposiano, oltre ad essere reperibile nei principali centri museali della provincia.

Eccoci a tu per tu con l'autore Marcello Simoni.

Com'è nata la volontà di compiere nuovi studi sulle scritte a margine del ciclo biblico pomposiano?

Ho sempre amato Pomposa, e la ritengo uno degli edifici sacri più belli e significativi non solo dell'Emilia-Romagna, ma dell'Italia se non dell'Europa intera. Il fascino di questa abbazia è legato alla sua stupefacente Biblia pauperum (Bibbia dei poveri - n.d.r.) e al ruolo che occupa nella storia del monachesimo medievale. È stato quindi un piacere accogliere la proposta di mons. Danillo Bisarello, economo del Seminario Arcivescovile di Ferrara, di approfondire gli studi sugli affreschi e sulle iscrizioni pittoriche (tituli) che decorano la sua navata maggiore. Ho avuto solo un

attimo di titubanza, poiché la cosa più sconcertante era che nessuno studioso fino ad oggi avesse mai pensato di compiere

un'operazione del genere.

La bibliografia di "Pomposa tra immagine e spirito" è di tutto rispetto. Quanto tempo hai dedicato alla sua stesura?

Naturalmente, a inizio lavoro, possedevo già le basi per affrontare le ricerche preliminari e sapevo quali libri e autori avrei dovuto consultare maggiormente, ma, com'è logico, in corso d'opera la ricerca bibliografica si è ampliata. Tuttavia i libri e i testi patristici rappresentano solo una parte della documentazione, poiché mi sono avvalso anche di numerosissimi raffronti iconografici – dalle miniature alle sculture – provenienti da tutta Europa. Non saprei quantificare il tempo impiegato, dato che i miei molteplici impegni mi hanno costretto a svolgere la ricerca in modo discontinuo, anche se costante, durante l'ultimo anno.

Dalla tua analisi si traggono nuove chiavi di lettura riguardo ad alcuni episodi raffigurati. Qual è il caso più eclatante che ne ha sovvertito l'interpretazione classica?

Già il primo riquadro del ciclo, dove troviamo Adamo ed Eva seduti davanti all'Albero dell'Eden, rappresenta un caso atipico per le rappresentazioni del periodo ma nessuno pare essersene mai accorto. Proseguendo nell'analisi ci si rende conto di come l'affresco presenti una quantità di dettagli veramente curiosi, ma il caso più eclatante riguarda senz'altro i titoli didascalici. Trascrivendoli e studiandoli ho potuto mettere in evidenza il legame tra l'iconografia e la cultura scritta del monachesimo medievale, fino a giungere a una lettura iconologica del ciclo. Questa operazione ha enfatizzato la vera potenza della *Biblia pauperum pomposiana*, che affida il suo messaggio più grande a una visione unitaria – una vera e propria sintesi! – dei tre

momenti biblici: il Vecchio Testamento, il Nuovo e l'Apocalisse, simboli del passato, del presente e del futuro, racchiusi nel progetto del "tutto è compiuto".

Quanto era importante il colore per la simbologia della cosiddetta "Bibbia dei poveri"?

Il colore nel Medioevo – come in ogni epoca – è la chiave che consente di decodificare già a livello intuitivo gli elementi base delle rappresentazioni: il bianco è la purezza, il rosso la regalità, il nero l'orrore, il giallo l'emarginazione... Ma esistono decine di sfumature che

fungono da guida all'osservatore. Ciò non accade solo per l'iconografia claustrale. Si pensi alla fiaba di Cappuccetto Rosso, di radici molto antiche, che vede il succedersi nella sua trama dei tre colori fondamentali del Medioevo: il rosso (la protagonista), il bianco (le focacce) e il nero (il lupo).

Qual è l'episodio che ti ha interessato maggiormente?

Senz'altro il ciclo dell'Apocalisse nella sua interezza, poiché rappresenta uno schema figurativo talmente vasto e dettagliato da non trovare eguali in tutta Italia.

Che ruolo vuole assumere "Pomposa tra immagine e simbolo" nella già nutrita bibliografia pomposiana?

È una guida alla comprensione di elementi simbolici, iconografici e testuali fino ad ora per buona parte rimasti inediti, tuttavia non mi illudo di aver esaurito l'argomento. Con questo saggio apro un'indagine – di certo imperfetta e non ultimata – che spero possa essere motivo di ispirazione per nuovi studi e approfondimenti. Perché per certi versi Pomposa rappresenta ancora un mistero.

La pubblicazione è ricca di immagini a colori e, a margine del testo, sono presenti tue riproduzioni a china di importanti raffigurazioni bibliche. Come ti sei scoperto illustratore di talento?

Il disegno è una passione che coltivo sin dall'infanzia, assieme alla scrittura e alla musica. In passato ho già svolto altri lavori a china, inoltre prima di diventare bibliotecario, quando mi occupavo di reperti di età etrusco-romana, mi sono specializzato in disegno archeologico. **I tuoi ringraziamenti si chiudono con una menzione particolare a «chi ha saputo insegnarmi a ricercare nell'arte qualcosa di più della semplice bellezza». A chi ti riferisci?**

A mio zio Leo Simoni, un grande pittore che non è stato valorizzato abbastanza nel luogo in cui viveva. Da lui ho imparato a comprendere l'arte, ma anche a coltivare la mia creatività e la mia indipendenza intellettuale.

Marcello Simoni, nato a Comacchio nel 1975, laureato in Lettere presso l'Università di Ferrara, ha svolto l'attività di archeologo, di catalogatore di beni culturali e di bibliotecario.

Dopo aver pubblicato articoli di etruscologia e di archeologia, si è dedicato allo studio del Medioevo.

"Il mercante dei libri maledetti", pubblicato in Spagna nel maggio 2010, è il suo romanzo d'esordio, il primo di una trilogia.

Oltre che alla scrittura, si dedica all'organizzazione di eventi culturali e letterari.

**IL MERCANTE
DI LIBRI MALEDETTI**
di Marcello Simoni
(ed. Newton Compton)

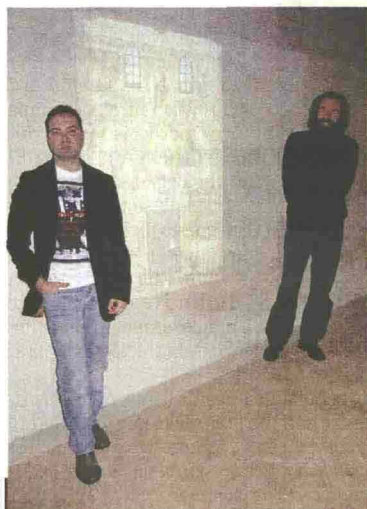
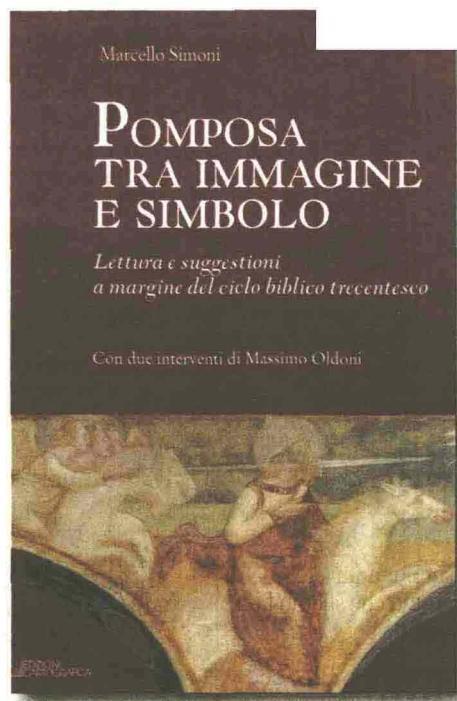
E' un periodo ricco di impegni, ma anche di grandi soddisfazioni personali e professionali per Marcello Simoni, che con il suo thriller medievale di rigorosa ambientazione storica "Il mercante di libri maledetti", edito da Newton Compton, sarà nelle librerie di tutta Italia dall'8 settembre.

Tre uomini in fuga, alla ricerca di un antico libro. Un tribunale segreto deciso a farlo sparire.

Un arcano mistero che attende di essere svelato. Chi riuscirà per primo a trovare la via d'accesso alla sapienza degli angeli?

Queste sono solo alcune anticipazioni di quello che già si annuncia come il successo letterario dell'autunno 2011, che verrà presentato per la prima volta a Ferrara alla libreria Melbook di Palazzo San Crispino, in piazza Trento e Trieste, venerdì 23 settembre alle ore 18,30.

Interverranno con l'autore Riccardo Roversi ed Eleonora Cinti, che leggerà alcuni dei brani salienti del primo romanzo di Simoni.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

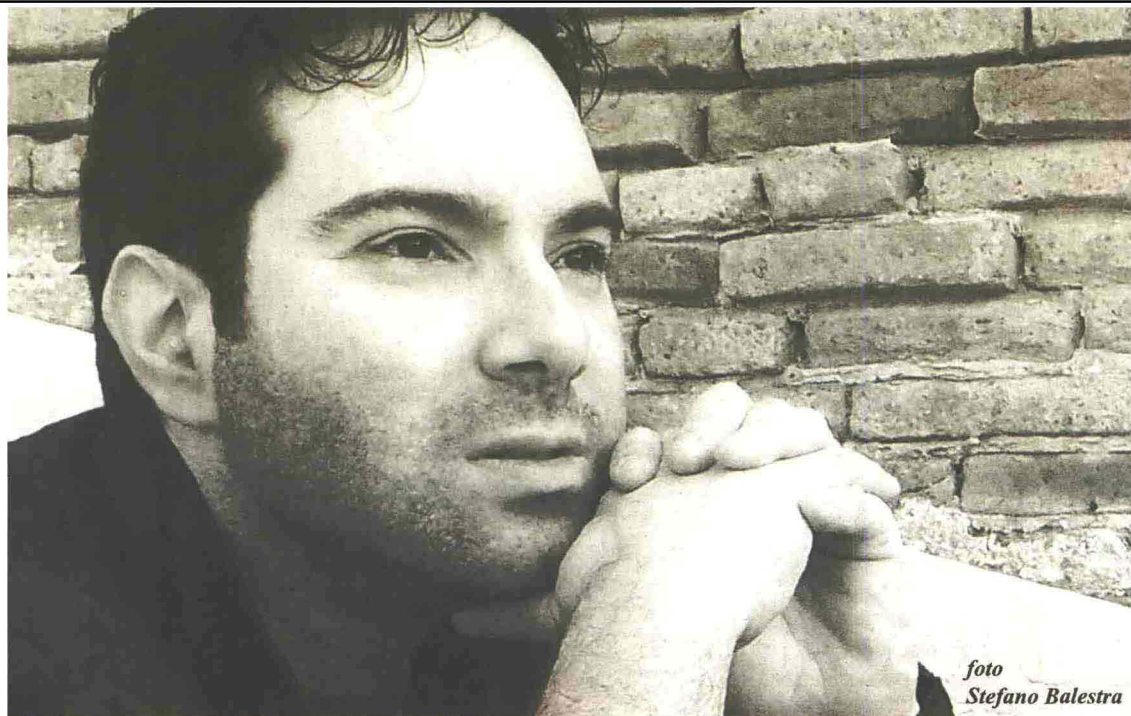


foto
Stefano Balestra